



Una
illustrazione
del disegnatore
Alessandro
Guido, che ha
arricchito
il libro
"Pallafatù"

ANTEPRIMA E' in edicola "Pallafatù - Il calcio visto da Taranto", pubblicato da Teseo editore

Il pallone spaccato come una cozza

Curato da Giuliano Pavone, con la prefazione di Gianni Carrieri, l'originale libro, realizzato sulla tratta Taranto-Milano, è costruito con i racconti di giornalisti della generazione di mezzo. Il ricavato verrà devoluto in beneficenza

■ di GIULIANO PAVONE

"Io non capisco niente di calcio, ma dopo aver letto questo libro sento di essermi perso qualcosa". Così si è espresso il mio amico Alessandro Guido, dopo aver alzato gli occhi dall'ultima pagina di "Pallafatù". Il complimento è stato particolarmente gradito, perché confermava il concetto che si cela dietro quel buffo titolo. "Palla, fa' tu!": un'invocazione, il riconoscimento del potere universale del pallone. Il pallone può fare molte cose. Può offrire una buona scusa ai violenti per insultarsi e picchiarsi. Può dare visibilità a persone o aziende con la coscienza non sempre pulita. Può rovinare la salute ad atleti ed ex atleti finiti nelle mani di medici senza scrupoli. Ma può anche altro. Può unire: tema di conversazione universale per antonomasia, trasversale rispetto a classi sociali, nazionalità, razze. Può poi emozionare, raccontare delle storie, trasmettere dei messaggi che vanno ben al di là del rettangolo di gioco. Era probabilmente questo che Alessandro intendeva con quel commento. E allora "Pallafatù" un primo obiettivo l'ha raggiunto, e già questo è un premio per la sua impegnativa (benché divertentissima) gestazione.

Sì, perché dare alle stampe "Pallafatù" non è stato uno scherzo. E' passato più di un anno da quando Tarantonostrea.com ha deciso che un'antologia sul calcio a Taranto sarebbe stata la migliore sintesi fra l'intrinseca goliardia dell'associazione (lo stemma, una cozza coronata in campo rossoblù, non lascia adito a dubbi) e la sua crescente aspirazione a fare qualcosa di utile per la città.

Iniziammo a lavorare, coerentemente col titolo, "a pallafatù". Si trattava di selezionare dei contenuti di spessore, confezionarli in modo gradevole, trovare dei canali di vendita adeguati. E si trattava

di raccogliere più fondi possibili da destinare a fini benefici, il che significava convincere tutti a lavorare gratis. Eppure riuscimmo presto a formare una squadra entusiasta e competente. I contenuti arrivarono presto, tutti belli ed emozionanti. Sembrava che gli autori non aspettassero altro che una proposta del genere. Noi li abbiamo coinvolti senza fare troppo caso al curriculum ma piuttosto considerando la loro passione per la scrittura, per

il calcio, per Taranto. Unici esclusi i "mostri sacri", le grandi firme tarantine dei giornali locali e nazionali, per privilegiare chi aveva meno visibilità di loro. Quanto agli aspetti tecnici, il fatto ha voluto che grafici ed editore non fossero né tarantini né appassionati di calcio, ma che sposassero ugualmente la causa dietro promessa di tour enogastronomici in terra ionica.

L'iniziale improvvisazione si trasformò in un meccanismo perfettamente oliato. Avevamo lasciato fare al pallone, e lui aveva fatto piovere. In principio, visti i loghi di Tarantonostrea e della casa editrice Teseo, qualcuno disse che era come se avessimo messo una cozza in un labirinto. Ma, grazie a un implacabile mix di efficientismo padano (molti di noi vivono al nord) e passione mediterranea, mix che ha messo a dura prova i nervi dell'editore, la cozza si è districata egregiamente fino ad approdare sugli scaffali delle librerie. Oggi galleggia in una zuppa ricca di ingredienti. Quali? Solidarietà: il sostegno a due iniziative meritevoli, un sasso gettato nello stagno. Ovviamente tarantinità: i capitoli di "Pallafatù" si chiamano "Pass'a me ca so' veloce", "Maè, m'a fa' trasè?", "Ne vulime de vuje"... una garanzia, un marchio cataldiano Doc. Cultura, perché no? Anche questa lo è, non si vive solo di Settimana Santa e Magna Grecia. E infine pallone. Parole, emozioni, aneddoti, personaggi: "Pallafatù" è un viaggio totalizzante nell'universo del calcio ionico. Si enunciano le regole dei campetti, si visita il calcio giovanile e amatoriale, si traccia l'identikit del tifoso tarantino, si narrano storie di giocatori rossoblù e mitiche trasferte al seguito del Taranto... ce n'è veramente per tutti. Ecco, la zuppa è servita, speriamo che venga apprezzata per quello che è: un atto d'amore, appassionato e divertito, verso la nostra città.

Un calcio e quattro risate pro quartiere Paolo VI

Il singolare libro, curato da Giuliano Pavone, è prefato da Gianni Carrieri ed è costruito con i racconti di Peppe Aquaro, Cosimo Argentina, Giuseppe Barbalucca, Giuseppe Campanelli, Carlo Caprino, Roberto Cardone, Mimmo Carrieri, Lucia Ingresso, Giuliano Pavone, Leo Spalluto, Massimo Stragapede, Marco Tarantino. I disegni sono di Alessandro Guido. Il ricavato dalle vendite finanzia due progetti di solidarietà, a cura dell'Ente Morale "Paolo VI" e del Comitato di Quartiere Paolo VI "Pallafatù - Il calcio visto da Taranto". Teseo Editore in collaborazione con l'Associazione Tarantonostrea.com, sviluppa 180 pagine, costa 10 euro ed è in vendita nelle librerie di Taranto oltre che via Internet. Info: www.tarantonostrea.com - www.teseoeditore.it/catalogo/saggistica.html. Il libro sarà presentato lunedì 19 dicembre alle 18 alla libreria Gilgamesh.

